

Quintavalle all'Arena per parlare di Atac
«Non ero nella fascia oraria dei controlli»

La sindacalista è in malattia ma va in tv per l'assenteismo

Bisbiglia → a pagina 11

In Tv per l'assenteismo. Ma è in malattia

La sindacalista Atac Quintavalle ospite dell'Arena per parlare dell'Atac
Ma ha un certificato medico che la esenta dal lavoro fino al 5 dicembre

Vincenzo Bisbiglia

■ Ospite in televisione nonostante un lungo permesso per malattia. È polemica in Atac su Micaela Quintavalle, l'autista nota come la «pasionaria» dell'azienda del trasporto pubblico capitolino, sindacalista e fondatrice della sigla Cambia-Menti M410 nonché da qualche tempo fervida sostenitrice del Movimento 5 Stelle. Come ha in parte ammesso lei stessa in un video «chiarificatore» postato sul suo profilo Facebook, Quintavalle è in malattia dal 16 novembre e lo sarà fino al 5 dicembre a causa di un'operazione subita nei giorni scorsi all'addome (nel video la dipendente Atac ha anche mostrato l'applicazione dei drenaggi). Insomma, un problema che pare abbastanza serio e che costringerà Micaela lontana dal volante, almeno fino al giorno successivo al referendum costituzionale.

IL BLITZ IN TV

«Lontana dal volante» sì, ma in realtà non ferma a casa a ri-

posare, «anche se dovrei starmene un po' più tranquilla», ammette lei. Perché domenica scorsa Quintavalle ha avuto il tempo di recarsi presso gli studi Rai per partecipare alla puntata tematica de L'Arena di Massimo Giletti, durante la quale per la seconda settimana di fila si è parlato di Atac e, in particolare, dell'elevato tasso di assenteismo da parte dei dipendenti della municipalizzata. Ma com'è possibile che la sindacalista abbia potuto «violare» la malattia per presentarsi in televisione? Micaela stava male o no? Ecco la sua giustificazione nel video postato online: «Se la legge ci imponesse di stare a casa h24 uno rispetterebbe la legge, mentre io fuori dalle fasce orarie posso fare quello che voglio. Poi dipende dalla patologia. Se io avessi dichiarato di avere la febbre e poi mi presentavo in studio sarebbe stata sicuramente una presa in giro, una falsità», e invece «l'impegno era fuori dalle fasce orarie: se mi avessero proposto la partecipazione entro le 12 o fra le 17 e le 19 avrei rifiutato». In sintesi: l'importante è che il medico fiscale mi trovi a casa. In realtà, il suo «blitz» negli studi Rai l'ha affaticata ulteriormente, in quanto reduce «da un in-

tervento chirurgico di 6 ore», dopo il suo intervento «è uscito del sangue dai drenaggi», con il timore che lo sforzo ne possa allungare la degenza. Quintavalle «violerà» la malattia anche venerdì quando, come annunciato su Facebook, sarà «ai depositi di Maglianella e Agricoltura ad ascoltare le problematiche dei lavoratori della Roma Tpl e consorziate», sempre «nel rispetto delle fasce orarie e della mia salute».

IL CASO DEL CALIFFO

Dunque tutto a posto? La materia è piuttosto controversa. Proprio nei giorni scorsi la Cassazione ha disposto un nuovo processo per Ezio Capri, detto «Er Califfo», l'autista accusato di aver presentato certificati medici per assentarsi dal lavoro e andare ad esibirsi come emulo di Franco Califano nei locali, di sera e dunque fuori dalle «fasce orarie». Se «io fuori da quell'orario posso fare quello che voglio», perché Capri è stato licenziato? Un caso di cui, tra l'altro, L'Arena si era occupata proprio domenica scorsa alla presenza di Micaela. Per lui la procura ha chiesto un nuovo rinvio a giudizio, dopo che il gup lo aveva proscioltto dall'accusa di truffa, per aver presentato cinque

certificati medici ed essere andato in quei lassi di tempo ad esibirsi, ottenendo comunque la retribuzione dalla municipalizzata dei trasporti capitolina. Il pm Erminio Amelio ha fatto ricorso in Cassazione, chiedendo e ottenendo l'annullamento della sentenza di proscioglimento.

ATTACCO AI CAMIONISTI

Sempre dopo la partecipazione a L'Arena, Quintavalle era stata coinvolta in una piccola polemica, relativa al suo attacco su Facebook ai danni dei colleghi camionisti. Alcune testate giornalistiche, infatti, avevano paragonato i turni lunghi e sfiancanti degli autotrasportatori con quelli più «leggeri» dei conducenti Atac. Secondo la sindacalista, «come si può essere così ignoranti da parlare di 104 tra i camionisti privati? Ma non lo sanno che falsificano i cronotachigrafi? Non lo sanno che per mantenere quei ritmi fanno uso di stupefacenti?». Frasi che le hanno fatto guadagnare gli insulti di chi quel lavoro lo fa tutti i giorni con importanti sacrifici.

La sua versione

«Fuori dalle fasce orarie previste posso fare quello che voglio»

Il precedente

Autista in permesso licenziato perché la sera si esibiva nei locali